

Mittente Ivan Gorgevik e Rosita Lisi
C.da I Rotondi, 4
03029 Veroli (Fr)
0775-337412
Mail: ivan.gorgevik@tiscali.it

European Commission
DG Employment and Social Affairs
Unit "Integration of People with Disabilities"

AL Ministro della Solidarietà Sociale

Al Ministro Politiche della Famiglia

All'Ass.re Politiche Sociali Regione Lazio

All'Ass.re Servizi Sociali Amministrazione Provinciale Frosinone

Al Sindaco Comune di Veroli

All'Ass.re Servizi Sociali Comune di Veroli
P.c. Al Dirigente Servizi Sociali Comune di Veroli

All'Ass.re Servizi Sociali Comune di Frosinone – capofila Distretto B
P.c. Al Dirigente Servizi Sociali - Comune di Frosinone – capofila Distretto B

P.c. Alle Associazioni di Volontariato

A.I.A.S. - Associazione Italiana Assistenza Spastici

A.I.C.A. - Associazione Incremento Comunicazione Alternativa

Associazione Italiana Dislessia onlus

Associazione Nazionale Disabili Italiani

A.N.F.F.A.S. - Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali

Associazione Italiana Studio Malformazioni

SOLIDARIETÀ FAMILIARE

Coordinamento dei Genitori di portatori di Handicap

C.S.C.I. - Centro Studi Consulenza Invalidi

Legga per i diritti degli handicappati

Unione Famiglie Handicappati

Unione Italiana per la lotta contro la distrofia muscolare

Ledha **Ledha – Lega per i diritti delle persone con disabilità Onlus**

ABC - Associazione Bambini Cerebrolesi Sardegna

Coop. Datacoop - Cidha

Oggetto: disabilità e legge 162

I sottoscritti IVAN GORGEVIK, 35 anni, tetraplegico con sindrome discinetica atetotica, e ROSITA LISI, 28 anni, con tetraparesi spastica, entrambi con ridottissime capacità motorie, **hanno visto escludere la loro domanda per i finanziamenti previsti dalla legge 162/98** (con nota dell'ente locale del il 25/10/07). Il punteggio attribuito non consente di avere una posizione in graduatoria tale da accedere ai *progetti individuali*.

Da oltre un anno i sottoscritti hanno deciso di vivere insieme, diritto che si può sintetizzare con lo slogan del Forum europeo della disabilità del 2007: «vivere in maniera indipendente nella comunità sociale per poter scegliere rispetto alla propria vita», il quale aggiungeva che «alle famiglie di persone con alti e complessi livelli di dipendenza - che non sono in grado di rappresentarsi da sole - dev'essere riconosciuto un ruolo fondamentale sia quando vengono fatte scelte determinanti per la loro vita, sia per quanto riguarda la loro educazione e inclusione sociale».

I sottoscritti stanno tentando questo difficile cammino grazie alla convivenza con una famiglia, che non è di *parentela o affinità*, trovata e incoraggiata per portare avanti questo progetto di deistituzionalizzazione e verso l'autonomia.

Il sottoscritto Ivan Gorgevik è vissuto in istituzione per 28 anni, dall'età di tre a anni; la sottoscritta Rosita Lisi ha vissuto in famiglia frequentando un centro diurno per 16 anni. **Vivono entrambi della pensione e dell'accompagnamento**, pari a 711,00 euro mensili, con i quali contribuiscono alle spese dell'intera famiglia. L'indicatore ISEE 2006 risultante dall'intero nucleo familiare (4 adulti e 2 minori) ammonta a 3190,24.

I servizi sociali del Comune di residenza assicurano 90 minuti la mattina per entrambe le persone per 5 giorni settimanali.

Il nostro Stato ha firmato, il 30 marzo del 2007, la **CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 13/12/2006, nella quale all'art.19, *Vita indipendente ed inclusione nella comunità*, si prevede che «*Gli Stati Parti di questa Convenzione riconoscono l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e prendono misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità*».

La **Regione Lazio** «*Opera per realizzare un sistema integrato di interventi e servizi di prevenzione, cura e assistenza sociosanitaria adeguato alle esigenze della popolazione e informato al principio del pieno rispetto della dignità della persona, in particolare, dei minori, degli anziani e dei disabili*» (co. 2 lett. F, art. 7 dello Statuto).

Ma nella pratica ciò è impossibile per tutta una serie di impedimenti a cominciare dalle esclusioni in oggetto e proseguendo dalle mancate agevolazioni fiscali e lavorative, alle quali possono accedere solo *i parenti o gli affini* che assistono la persona disabile. Senza tener conto della impossibilità di trovare una occupazione retribuita e protetta in zone, come la provincia di Frosinone, dove la percentuale di disoccupazione è quasi $\frac{1}{4}$ della popolazione.

Eppure il costo della istituzionalizzazione negli anni scorsi, sommando le due singole situazioni, superava il carico di 100.000,00 euro annui per le casse dello Stato. - Si ricorda che la somma richiesta della domanda esclusa sarebbe stata quella di 4000,00 euro annui!

Non si è intenzionati nemmeno a fare la *guerra dei poveri* chiedendo la verifica dei criteri di valutazione così come previsti dal Decreto Ministeriale. Sarebbe una inutile rincorsa tra disgraziati, tenendo conto che solo 30 domande sono state accettate, su un distretto (quello B di Frosinone) la cui popolazione è di 180.000 persone.

In linea di principio **il respingimento di tale domanda non tiene conto del titolo V della Costituzione**, art.120. Infatti *i livelli essenziali delle prestazioni* (LEP), in questo caso, non sarebbero sufficienti a mantenere livelli di diritti civili e sociali, cioè contrasta con il tentativo di deistituzionalizzazione e ripropone drammaticamente lo spettro della istituzione.

Chiediamo alle singole istituzioni preposte l'immediato avvio di programmi alternativi possibili che tengano conto della situazione in essere, sperando che i sottoscritti non siano costretti a rientrare nelle istituzioni, e ad abbandonare il già difficile percorso dell'indipendenza *poiché i fondi sono dirottati altrove*.

I sottoscritti sottolineano che, se costretti dalle circostanze a rientrare nelle istituzioni, ciò li porterà alla morte intellettuale, poiché in contrasto con la loro libera scelta di vita.

In attesa di un fattivo riscontro, si inviano cordiali saluti.